

NONA DOPO PENTECOSTE

10 Agosto 2025 n° 33

**DOMENICA dalle 17.00
alle 18.00 ADORAZIONE**

In tutti e tre i testi sacri che abbiamo ascoltato è risuonato il nome di **Davide**.

*Nel primo testo (1Sam 16,1-13) si racconta come proprio questo ragazzo dai capelli rossi, begli occhi e bello di aspetto venga scelto da Dio per essere consacrato re. Paolo, nel secondo testo (2Tim 2,8-13) riporta una breve antichissima formula di fede, diremmo un piccolo Credo certamente formulato in una comunità di cristiani provenienti dall'ebraismo, che indica appunto Gesù come discendente del re Davide. Il Vangelo riferisce l'opinione dei farisei che ritenevano il Cristo, cioè il Messia, come discendente di Davide. Due particolari sono interessanti per noi e per la nostra riflessione: il tema della *discendenza* e l'atteggiamento della *piccolezza*.*

p. Luca



15 AGOSTO 2025

**Per chi è solo a Milano
pranziamo insieme?**

**Ore 12.30 nella sala grande
della catechesi.**

**Ognuno porta qualcosa
e poi condividiamo.**

Il parroco offre vino e acqua.

**PER ORGANIZZARE AL
MEGLIO ISCRIZIONI IN
SEGRETERIA. GRAZIE.**

Dalla “BOLLA DI INDIZIONE” del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 “SPES NON CONFUNDIT”

Appelli per la speranza.

16. *Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero “debito ecologico”, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati.*



Abbiamo accompagnato all'incontro con Dio
PONZONI ERCOLINA
BISIO MAFALDA